Estratto dal Fascicolo dell' Effemeridi Letterarie di Maggio del 1821.

Merita di esser riferito un erudito Simposio, seguito nella Città di Lodi, e partecipato da Milano al nostro Signor Abate Cancellieri, il quale ce ne ha gentilmente comunicato il piacevole, e grato ragguaglio, che qui godiamo di poter inserire. Il Ch. Sig. Vincenzo Lancetti, Autore della Biografia Cremonese, dovette recarsi in Lodi per visitare la doviziosa Libreria lasciata dalla ch. me. del Conte Astorri. Egli fu alloggiato in casa di quel virtuosissimo Vescovo Monsignor Alessandro Maria Pagani, il quale per onorare il suo ospite, invitò a pranzo gli Uomini più istruiti della Città, e de' contorni; or l' uno, or l' altro, ogni giorno. Tra questi vi andò anche il Sig. Abate Andrea Borda; e come si suole fra le gentili compagnie, finita la Tavola, fu tentata la vena poetica del Lancetti, affinchè recitasse, o scrivesse dei versi. Fra le Poesie, che disse assai belle, il Sig. Abate Cagnola, Secretario del vescovo, uomo di pronto ingegno, e di buone lettere, dettò quattordici rime, acciocchè Lancetti facesse subito un Sibillone. Chiesto da lui l' argomento, disse Mons. Vescovo, *sia il tema, l' Ab. Borda all' amico Dottor Giovanni Labus*. Benissimo, replicò il Borda; *giacchè non è con noi, sappia almeno, che con noi vive sempre la sua memoria*. E subito scrisse il seguente Sonetto.

Nè quando la stagion fu trista, e *nera*,
Ned or che torna la ridente *Flora*,
Nè quando cade il sol, nasce l'*Aurora*,
Nè se a Lodi mi trovo, od a *Voghera*,
Labus, non creder mai, che trovi *sera*,
Entro il mio cor la fama tua *sonora*.
Ah! chiunque il tuo senno, o dotto, *ignora*.
Ben egli è degno che il suo nome *pera*.

Che tu nè Atreo, nè Tindaro, nè *Oreste*
Imitasti giammai; tu che qual *giglio*
Fuggi le macchie al tuo candor *moleste*.
Te mai non colga delle Arpie l'*artiglio*;
E intanto accetta del tuo Borda *queste*,
Rime cui diede Amor solo il *consiglio*.

Questo Sonetto estemporaneo fu portato la sera dal Borda alla sua Villa di Sucognagno per rimandarlo il dì appresso al Cagnola, scritto un pò più pulitamente, avendo il Borda un carattere assai chiaro. Ed ecco, come lo accompagnò

TIBI
ANGELE . CAGNOLA . E. V.
ADIVTOR . ET . SCRIBA . EPISCOPI . LAVDENS .
OMNI . LIBERALI . DOCTRINA
POLITISSIME
ITALICI . EPIGRAMMATIS
QVOD . THEMATE . RHYTMOQ . INDICTO
VENA . DIVES
LITTERATISSIMI . LANCETTI
IVXTA . EPVLVM
A . PONTIFICE . INDVLGENTISS . DATVM
EXTEMPORALITER . DEDVXIT
V. EIDVS . APRIL . AN. M. DCCC. XXI
ANDREAS . BORDA
POSTVLANTI . GRATISSIMVS . ET . OBSEQVENTI .

Inoltre mandò al Lancetta un' Iscrizione richiestagli in onore del Generale Tuliè, accompagnata colla seguente intitolazione

QVAE
IN . ERVDITISSIMVM . LABVSIVM . NOSTRVM
OFFICIA . MEA
ROGATV . PONTIFICIS . ET . CONVIVARVM
ITALO . EPIGRAMMATE . PERSOLVISTI
LANCETTI . DOCTISSIME
PETRI . TEVLIAEI . STRATEGI . CL.
NOBIS . AMICITIA . DEVINCTI . EPITAPHIO
QVADANTENVS . REPENDENDA
CVRABAM
EIDIB . APRIL . AN. M. DCCC XXI
ANDREAS . BORDA

IAMDIV . NOMEN . TVOM . REVERITVS
CINERIBVS . ET . MEMORIAE
PETRI . PHILIP . F. TEVLIAEI . MEDIOLANO
AB. ADOLESCENTIA . IVR . CONS
EQVITIS . CORONAE . FERR . HONESTAEQ . LEGIONIS
REI . BELLICAE . PRAEFECTI
EPHEBEI . MILITARIS . CONSTITVTORIS
LEGATI . LEGIONIS . ITALICAE . IN . POMERANIA
QVEM . A STIPENDIIS . XII
IN . COLBERGAE . OPSIDION . PYROBALISTA
INTEREMIT
XIII. KAL. QVINCTIL . AN. MDCCC. VII
AET . XXXVIII

Bellica . quod . Patriae . studio . Vexilla . secutus
Sprevisti . inlicitas . Miles . honestus}. opes
Insignis . pietate . fideque . ut . clarus . in armis
Flebilis . has . miseras . do . Pater . inferias

Vt . tibi . si . joveni . mors . dira . invidit . honores
Posteritas . summos . te . meruisse . sciat

Qui però non è tutto. Ricevuto il Sonetto ben trascritto, e le epigrafi, e l' epitaffio, l' Ab. Cagnola lo mandò a leggere al Sig. Ab. Ceruti, dotto ex-domenicano, dimorante in Castel Leone, il quale inviò ogni cosa a Cremona al Sig. Ab. Belli. Questi immediatamente tradusse il Sonetto in versi latini, ai quali premise la seguente intitolazione epigrafica.

ITALICVM . NE . LANCETTI
LITTERARVM . POLITIORVM . LAVDE . FLORENTIS
EPIGRAMMA
HONORI . LABVSII
SVMMIS . ARCHEOLOGIS . COMPARANDI
IVSSV . PONTIFICIS . LAVDENSIVM
RHITHMIS . INDICTIS
EX . TEMPORE . CONDITVM
AN . BORDAE . INSCRIPTIONES . ANTEFERAM
NESCIENS
VTRIQVE . MERITO . GRATVLOR
NONNVLLIS . ADDITIS . CARMINIBVS
MEO . MARTE . DEDVCTIS
IN . OBSERVANTIAM
QVATVORVIRATVS . INLVSTRIS
ET . AMICITIAE . MNEMOSYNON
ERGA . TE . MEAE
PAVLLE . DVLCISSIME
FAC . DIV . VALEAS

Cum venit adversae tempestas horrida brumae,
Cumque refert laetos Flora venusta dies,
Conditur aut pelago Titan, Auroraque surgit,
Seu Pompeja Laus me, Tria seu teneat,

Terrarum tua fama, Labus, vulgata per orbem,
Crede, meo nunquam decidet ex animo.
Egregios quicumque tuos, Vir docte, labores
Nesciat, abjecto nomine dispereat.
Tyndarum, et Atreum, tu nec miratus Oresten,
Labes namque fugis moribus oppositas
Ingenuis candore tuis, qui lilia vincunt.
Nec te Harpya feris unguibus arripiat.
Interea haec indicta tui, precor, excipe Bordae
Carmina, quae solus condere suasit Amor.

A compimento poi di questa gara amichevole, l' ottimo, e valorosissimo Cagnola, mandò a Lancetti, già ritornato a Milano tutte queste carte, acciocchè le presentasse al Sig. Labus, accompagnate con questo Sonetto, colle stesse rime obbligate

Labus, nulla a te cal, se trista, e *nera*
Bruma imperversi, o torni amica *Flora*;
Che avvien d' Espero ai Lidi, o dell' *Aurora*,
Saper non curi, o a Napoli, o a *Voghera*.
Dotte carte tu volgi, e mane, e *sera*:
La Fama colla sua voce *sonora*
Fa tue laudi echeggiar che niuno *ignora*;
Nè fia, che il nome tuo cogli anni *pera*.
Di Pilade amo in te, qual fido Oreste,
La bell' Alma più candida del giglio,
Nè mai saran fra noi gare *moleste*.
Nè troncar possa mai nimico *artiglio*
Sì dolce nodo: un pegno accetta in queste
Rime, cui diede il solo amor consiglio.

Può darsi prova maggior di questa del gran cuor de' Lombardi, e della beata, ed invidiabile unione dell' Anime candidissime di que' veri, ed ammirabili Letterati? Questa loro fratellevole unione sembra consimile a quelle del cinquecento, i cui simposii alle Mense di Matteo Giberti, del Lippomano,

del Bembo, del Gonzaga, e di altri Prelati di egual merito, non erano, che gare amichevoli, e virtuose. Possa giovare sì bell'esempio per essere a gara imitato da quelli di tutte le altre Nazioni!

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rev. P. Mag. Sac. P. A. Mag.

Candidus Maria Frattini Archiep. Philipp. Vicesg.

Nihil obstat.

F. Joseph Faraldi Ord. Praed.

IMPRIMATUR

Fr. Philippus Anfossi Ord. Præd. Sacri Palatii Apost. Mag.